

## **Lo zingaro fuorirota** 31 marzo 2025

Lo Zingaro Fuorirota non è soltanto un viaggio, ma una deriva, un'erranza senza meta che riflette il disincanto di un uomo in bilico tra l'apatia e il desiderio di una libertà mai pienamente afferrata. Il protagonista non è un eroe né un antieroe: è un uomo che si lascia trasportare dagli eventi, un naufrago dell'esistenza che si muove senza illusioni, più dalla necessità che dalla volontà. Non si ribella davvero, ma nemmeno si adatta completamente.

Se la letteratura americana ha i suoi hobos e vagabondi, se Bukowski ha dato voce ai perdenti con un cinismo brutale, l'autore si inserisce in questa tradizione senza tuttavia cercare un qualsivoglia statuto letterario. La sua voce è la voce di un uomo che osserva il mondo con ironia e distacco, incapace di credere nelle regole del gioco, eppure costretto a farne parte. Non è un anarchico, ma la sua sola esistenza sfida le convenzioni. Non è un ribelle, ma il suo rifiuto di aderire pienamente a qualsiasi ruolo sociale finisce per renderlo un escluso.

Il racconto, con il suo stile asciutto, diretto, talvolta brutale, è un road movie letterario che si snoda tra incontri improbabili, città senza nome e paesaggi che riflettono il vuoto interiore del protagonista. Il viaggio non porta a una rivelazione, non promette redenzione: è il movimento stesso a definire l'identità del protagonista, un'identità sfuggente, incerta, che si costruisce nell'istante e si dissolve subito dopo. In questa storia, non si cerca un senso: si cerca solo di andare avanti, un passo dopo l'altro, un camino dopo l'altro, in un mondo che non offre risposte, ma solo strade da percorrere. E forse, in fondo, è proprio questo l'unico destino possibile.